ANNO IV 1851 - N° 96

L'OPINIONE

Domenica 6 aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

TORINO, 5 APRILE.

GL' IGNORANTELLI.

L' Istituzione dei Fratelli della Dottrina Cristiana, chiamati volgarmente gl' Ignorantelli, nacque in Francia alla metà del secolo XVII, e fu tanto buona allora quanto è pessima adesso. Imperocchè Napoleone, che aveva delle buone idee, ma che ne aveva anche delle cattive, allorchè nel 1810 soppresse gli ordini religiosi, lasciò sussistere gl' Ignorantelli sotto il pretesto che si applicavano all'istruzione della gioventù povera. Ma i gesuiti che cercavano tutti i mezzi per risorgere dal loro sepolcro e figurare di nuovo nel mondo, non tardarono a conoscere il vantaggio che ritrar potevano da quella istituzione, la monopolizzarono, e la convertirono ben presto in un corpo loro ausiliare. Li effetti si vedono ampiamente nell'attuale generazione di cui si vanta la Francia, e che il bisbetico signor Ferrari ci propone come un tipo di cui noi dobbiamo farci la scimia.

Quanto alla moralità degli stessi Ignorantelli ella risulta dai processi scandalosi a cui soggiacquero, e segnatamente da quello di Frate Leotadio che dopo di avere abusato di una fanciulla l' assassinò e la sepellì nel giardino del convento. Il delinquente fu condannato, morì nell' ergastolo, e i suoi confratelli ne fecero un santo. Stuprare ed assassinare sono dunque nel catechismo degli Ignorantelli azioni meritorie per guadagnarsi il paradiso.

Quando i gesuiti comandavano in Piemonte a bacchetta, e che si erano arrogata l' educazione delle classi alta e media, pensarono eziandio ad assoggettarsi quella del popolo, e ricorsero perciò agli Ignorantelli che hanno pienamente soddisfatto ai loro desiderii. In tanti anni quale benefizio abbia ricavato il popolo dalle scuole degli Ignorantelli, non vi è chi non lo veda, purchè abbia due occhi per vedere e una intelligenza per esaminare e constatare i fatti. Gran numero di operai che non sanno nè scrivere, nè leggere, i ragazzi educati a superstiziose ridicolaggini, esercitati a cantar salmi, a camminare in processione a tre a tre, colle braccia incrociate sul petto come i novizi dei cappuccini, a stare in ginocchio, a baciar la mano ai frati, a far la riverenza alla Madonna o al padre Priore, e nissuna istruzione sulla nettezza e sulle regole di civiltà, nissuno insegnamento utile al loro Stato, nissuno sviluppo al loro ingegno, anzi abbrutimento ed ignoranza crassa, tale è la loro scuola; onde il popolo, che ha un senso comune talvolta molto retto, ha dato il nome che si conveniva a quei missionari dell'ignoranza.

Dopo che il Piemonte si smorbò dei Gesuiti e li mandò a predicare la loro *civiltà cattolica* a Napoli ed a Roma, dove per effetto della loro civiltà vi è un re che assassina i suoi sudditi, e un papa che gli spoglia, ragion voleva che si congedassero anche i loro ausiliari e le loro ausiliarie, e che si pensasse daddovvero ad un sistema di scuole accomodato ai tempi e più giovevole al popolo, e segnatamente alla classe degli operai che ne ha tanto bisogno. Fu tutto il contrario: le scuole degli Ignorantelli e delle Ignorantelle furono conservate, ampliate e protette, con trascuranza delle altre scuole; e la città di Alessandria, se male non ci apponiamo, fu la sola che dietro savi motivi e molto ben ponderate considerazioni le cacciò via. Ed a prova che il Municipio di Alessandria ebbe ragione, gl'Ignorantelli cacciati di là furono ricevuti a braccia aperte dal duca di Parma, di cui è noto quale sia l'animo filantropico, e quanta la sua premura per immamalucchire il suo popolo. Come a prova che il Municipio di Torino ha torto di averli conservati, sorge il Governo austriaco in Lombardia, il quale propaga gl'Ignorantelli dappertutto, e li considera come i migliori e più zelanti apostoli del depravato suo Governo.

E come se fosse poca la propensione che vi era già qui per quei gesuitici seminari, ad accrescere il pio entusiasmo pei medesimi, si aggiunse il signor Fava, lombardo, onest'uomo, ma d'idee sommamente pregiudicate, e che non ha mai potuto, nè potrà mai emanciparsi dalle prevenzioni *biscottinistiche* da lui succhiate in Milano. Quindi il signor Fava si diede colle mani e co'piedi a promovere l'ignorantismo, e introdusse nel sistema scolastico tutte quante le più illiberali gesuiterie e pedanterie di cui si faceva merito l'Austria, onde mettere inciampi alla pubblica istruzione, e ne tralasciò invece la parte buona che avrebbe dovuto imitare.

Di questa maniera i frati Ignorantelli sono riusciti a possiedere undici scuole nella sola Torino, sei delle quali mantenute a spese del Municipio, e cinque da private beneficenze.

Gli amministratori municipali procedono senza dubbio con buone intenzioni, e colla intima convinzione di giovare al paese; ma se invece d'affidarsi a pubblici esami ciarlataneschi, ad esagerati rapporti, a giunterie e menzogne di ogni genere con cui gl' Ignorantelli e loro fautori sostengono la loro bottega, fossero discesi a particolarizzate indagini, avrebbero avuto occasione di disingannarsi da lungo tempo. Se i signori Sindaco e Vice-Sindaco e Consiglieri municipali si degnassero qualche dì farsi schierare davanti quella coorte di fratocoli, le loro stupide fisionomie, modellate, a quel che pare, dalle faccie stampate sulle pipe di gesso o sulle scatole da thè che ci vengono dalla China, ed ove l'idiotaggine è scolpita a grandi caratteri, basterebbero esse sole a suscitare un gran sospetto intorno alla loro scienza; e il sospetto si trasformerebbe in certezza ove si facessero ad interrogarli separatamente, ad uno ad uno. Peggio poi se scendessero fino al popolo, se entrassero nella casa dell' artigiano, del povero, se si facessero presentare i ragazzi che frequentano le scuole degli Ignorantelli, se gl' interrogassero su ciò che apprendono e non apprendono, sui metodi che si seguono, sul modo con cui sono trattati, e simili; oh allora sì che ne sentirebbero delle belle! Forse un padre di famiglia gli avrebbe presentato un suo ragazzo, licenziato dalla scuola degli Ignorantelli *per mancanza di mezzi intellettuali*. Signori Sindaco e Vice-Sindaco, sig. Fava, non vi par lepida questa scusa? Cacciar di scuola un ragazzo, che del rimanente è *di buona condotta*, pel solo motivo che è tardo ad apprendere! I professori o quelli che sanno, non hanno bisogno di andare alla loro scuola; ed alla scuola si mandano appunto quelli che non sanno affinchè imparino. Non a tutti Iddio ha dato dieci talenti; ad alcuni ne ha dati cinque, ad altri due, od anche un solo; e quindi chi è più riccamente dotato d' ingegno impara più presto, o imparerà molte cose in una volta; e chi ha ingegno più ottuso non ne imparerà che una per volta, e questa ancora la imparerà più lentamente di un altro: ma infine se il maestro è abile, paziente, amoroso, deve assolutamente imparare. Il celebre Parini, per esempio, quand' era ragazzo aveva l' aria di un melensotto, mancava di memoria, stentava ad apprendere la lezione; ma in quella testa, apparentemente di legno, si occultava un cervello fra i meglio organizzati, ed uno fra i più bei genii d' Italia. Se Parini avesse studiato fra gl' Ignorantelli sarebbe rimasto una zucca.

I signori Sindaco e Vice Sindaco si sarebbero forse imbattuti in un ragazzo vispo e di svegliato ingegno, che alla presenza di suo zio avrebbe loro raccontato di assai piacevoli barzellette; forse egli avrebbe tenuto loro questo discorso:

» Gl'Ignorantelli ci fanno pagare cinque soldi » alla settimana, i quali dicono essere una retribuzione imposta dalla Città; di più si fanno » pagare dove due soldi, dove un soldo, pure » per settimana, i quali dicono essere destinati » per la propaganda fede. Noi un giorno avendo » detto che era per comperarsi dei capponi e » mangiarseli loro, ci castigarono e ci fecero » stare in ginocchio. Un altro giorno essendo » noi andati per pagare la settimana intanto che » tre signori della città erano venuti a visitare » la scuola, il maestro ci cacciò via; e dopo che » quei signori si partirono, prese i denari e ci » mise in ginocchio, dicendo che quando vengono » persone, noi dobbiamo star cheti al nostro » posto. »

Eppure quei buoni ragazzi volevano dimostrare ai signori del Municipio la loro puntualità nel pagare l'imposta di trenta soldi al mese! Che ne dicono i signori Fava, e Sindaco, e Vicesindaco? Ma sentiamo il resto.

» Gl'Ignorantelli ci dicono, che chi paga quei » cinque e quei due soldi va in paradiso, e chi » non paga va all'inferno. Ed oltre all' inferno, » quelli che non pagano li mettono in ginocchio » colle braccia stese a croce, e li fanno stare in » quella positura per tutto il tempo della scuola; » loro fanno fare colla lingua una grandissima croce » sul pavimento; e finita la scuola li fanno levare » dando loro tre vergate.

» Gl'Ignorantelli ci vendono essi i libri, la » carta, l'inchiostro e le penne da scrivere, le » quali per distinzione hanno sull' asta una testa » da morto; e se le portiamo noi, se sono libri o carta » li stracciano, se inchiostro lo gettano via, se » penne le pestano sotto i piedi, e poi ci mandano, secondo il solito, in ginocchio.

» Anche i premii non gli danno se non a » quelli che pagano la settimana; e dicono essi » medesimi, che chi non paga, non ottiene » premio. » — Dunque i premii bisogna comperarli.

» Tempo fa ci annunciarono l' arrivo di tre » nuovi maestri; l'uno veniva da Parigi, l' altro » di Lione, l' altro di Francia. » — Come se Parigi e Lione non siano in Francia. Che bella geografia devono imparare i ragazzi da quei bubulchi!

» Ci dissero altresì che essi venivano come » tre Dei, e quando arrivarono ed entrarono » in scuola, ci fecero tutti inginocchiare come » se entrasse il SS. Sacramento. »

Non è ella una scuola stupenda e di un maraviglioso profitto? Ed infatti se domandaste a quel ragazzo che cosa ha egli imparato dal frequente stare in ginocchio colle braccia in croce, dalle croci scritte colla lingua sul suolo, dal denaro pagato per ottenere le dottrinali carta, penne ed inchiostro dei merciadri Ignorantelli, e dai tre Dei venuti di Lione, di Parigi e di Francia e ricevuti in ginocchio; egli vi risponderebbe » In » un anno di scuola ho imparato niente. » E suo zio vi soggiungerebbe: » Ed appunto per » questo l' ho levato via, e cerco di metterlo in » altra scuola. » Signor Fava, che ve ne pare dei vostri frati?

Se dopo di aver raccolte queste cotanto edificanti informazioni sulle scuole degli Ignorantelli, i signori Sindaco e Vice-Sindaco ed altri benemeriti non credessero di averne a sufficienza, e passassero da una in un'altra casa; se quivi se le udissero confermare, coll'aggiunta che ragazzi furono talvolta posti in ginocchio sulla neve in mezzo ad un rigido inverno, o sotto un sole canicolare colla testa scoperta; e se a loro questi tratti di fratesca brutalità paressero incredibili, e volessero avere delle prove più convincenti, essi non avrebbero che a proseguire le loro ricerche, e chi sa che non avessero a incontrarsi in una buona ed onesta madre di famiglia, e che questa avesse a presentar loro un bel ragazzetto di circa dieci anni, timido e di fattezze gentili, e che interrogato il ragazzetto gli avesse a raccontar cose che movono a raccapriccio? Che raccontasse, per esempio, come un giorno, per piccola mancanza, fosse tirato pei capelli, per le orecchie, gettato per terra a pugni ed a calci, battuto con un grosso randello, a talchè le grida di quel poveretto si udivano da lontano, e gli altri allievi chiedevano, al frate carnefice, la di lui vita per amor di Dio? che grondandogli il sangue dal naso ed avendone fatta rossa la terra, tutti gli altri scolari fossero costretti di andarne a baciare le striscie? che due ragazzi essendo corsi per avvertirne la di lui madre, i maestri quando lo seppero gli gastigarono con mandargli al consueto goffo e noioso supplizio di stare in ginocchio colle braccia aperte? che il fanciullo martorizzato in quel barbaro modo, stette ammalato tre giorni colla febbre? e che quindici giorni dopo il suo corpo portava ancora le lividure dei colpi, e sentiva dolore nei fianchi? Sono queste le scuole di cui il Municipio possa dirsi soddisfatto? Sono queste le scuole di cui il sig. Fava, e tutte le fave e rape e rafani e meloni e cocomeri e zucche che sono in Torino, possano in coscienza da galantuomo farsi i propagatori?

Sappiamo che gl' Ignorantelli l' hanno molto con noi, e che giorni sono andavano procacciandosi partito fra i loro allievi di maggiore età per regalarci un *charivari*? Non sono già essi un *charivari?*

Per queste scuole, in cui i ragazzi sono trattati come gli asini ed anche peggio, ogni maestro Ignorantello percepisce annue lire 600 e l'alloggio. I cuochi sono contati come maestri, e saranno senza dubbio i più dotti. Onde scroccar danari, pigliando il pretesto che tal sala da scuola è piccola, dividono le classi in sessioni, e moltiplicano a loro piacere i maestri, che hanno sempre là belli e freschi, e in quella quantità che più si desidera, creati da loro, autorizzati da loro, senza essere esaminati da alcuno, senza dipendenza dal proovveditre degli studii o del Consiglio universitario. Non conosciamo ancora il numero di quelli stipendiati fra maestri, cuochi, ispettori, direttori, ecc.; ma ascende senza dubbio ad una cifra ragguardevole, e costa un bel danaro, che con esso si potrebbero istituire delle scuole di lunga pezza migliori.

Ci si verrà a dire che gl' Ignorantelli insegnano anche il disegno e la lingua francese. Sappiamo anche questo, e sappiamo che cosa insegnano e che bel frutto ne sorte: ma ne parleremo in un altro articolo. Frattanto noi invitiamo il Consiglio municipale, il sindaco, il vicesindaco, a prendere informazioni un po' più esatte di quelle da cui si lasciarono finora allucinare, ed a provvedere in modo che il popolo abbia dei maestri e non degli scrocca-denari e degli aguzzini. La borghesia si è emancipata dalle scuole fratesche, ed ha istituito i suoi collegi nazionali, ed ha fatto bene; ora perchè si vorrà perseverare a tenere sotto il giogo di frati ignoranti il basso popolo, il povero popolo, il popolo degli operai, dei faticanti, quello che ha più bisogno di istruzione? Anch'egli paga le tasse e contribuisce alle spese portate sul bilancio, e paga e contribuisce forse in maggior proporzione che non il ricco. È tassato il suo pane, il suo vino, il suo sale, la sua carne, il suo alloggio, il suo vestito, la sua legna, il suo carbone e perfino gli utensili del suo mestiere. Contribuisce anch' egli a salariare i Ministri, i Magistrati, gl' impiegati civili e militari, i professori, i maestri; e perchè anche egli non dovrà partecipare ai benefizi della civiltà, e godere anch'egli di una istruzione larga, generosa, confacente ai suoi bisogni ed al suo sviluppo morale? Temete i socialisti, i comunisti! Temete l' ignoranza, il malessere nelle classi laboriose, perchè quelle sono le cause precipue delle opinioni storte, esagerate, sovversive, che tosto o tardi mettono in travaglio la società. Temete gl'Ignorantelli! ed o fatevi un dovere di cacciarli via, o voi medesimi dichiaratevi Ignorantelli.

A. BIANCHI-GIOVINI.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 2 aprile. Se si debbe prestar fede al *Bulletin de Paris*, l'ultimo tentativo per formare un ministero definitivo avrebbe fallito per questa ragione specialmente che un certo numero di membri della riunione delle Piramidi non acconsentirebbe a prestare il suo appoggio ad Odilon Barrot, se non se a condizione che Baroche faccia parte del nuovo Gabinetto.

Si hanno ragguagli del violento incendio scoppiato a Lione il 31 marzo. Malgrado di tutti gli sforzi e l'energia dei soccorsi, il libro del debito pubblico, ed una notevol somma di danaro furono preda delle fiamme. Non si sa a qual cagione attribuire questo infortunio.

AUSTRIA

Il Ministero del commercio ha ordinato la ricostruzione della strada d'Italia lunga due leghe tra Arnoldstein e Ober-Tarvis; è destinata a tal uopo la somma di fi. 630,000. Il compimento di questi lavori stradali così importanti verrà condotto a termine in tre anni consecutivi e verranno rilasciati in via di pubblica asta al minor richiedente.

Si scrive da Feldkirch nel Vorarlberg in data 20 marzo, che da qualche tempo gli arruolamenti pei reggimenti svizzeri all' estero si trovano nel loro pieno corso. I nuovi arruolati vengono inoltrati a torme di 20 uomini per volta a Bludenz indi a Livorno, e di là per mare alla destinazione, che è di formare un corpo d'onore a Roma.

Il Consiglio comunale di Vienna si è occupato dell' istruzione popolare, e ha nominato per quest'oggetto una Commissione. Si osserva però che se quest' istruzione rimarrà, come finora, in mano dei preti, non si otterrà alcun favorevole risultato.

GERMANIA

Assia Cassel. Le risse della soldatesca che funestarono Cassel in queste sere hanno cessato in forza delle severissime pene minacciate ai soldati che menassero le mani e per le vigilanze delle pattuglie composte di Bavaresi e di Austriaci che percorsero continuamente la città. Il generale Leininger la perlustrò più volte mettendosi a capo della gendarmeria.

I processi continuano senza posa e con tanta estensione da ingenerare uno sgomento universale negli animi, perchè niuno è ormai sicuro di non essere tradotto in prigione dietro semplice indizio od una delazione di qualche malevolo.

Stoccarda, 26 marzo. Fu pubblicato un decreto del ministro dell'interno in cui si annuncia che le elezioni dei deputati alla Dieta avranno luogo nel prossimo aprile. La convocazione della Dieta poi avrà luogo soltanto nella prima settimana del mese di maggio.

PRUSSIA

Berlino, 30 *marzo*. L'ordine dato dall'Elettore in occasione della rivista delle truppe prussiane è il tema principale dei discorsi che si fanno a Berlino. Il Governo domandò delle spiegazioni su questo fatto a quello di Assia ed ordinò al comandante prussiano di passare le truppe a rivista. Non ci voleva meno dell'affronto fatto ai prussiani a Cassel per risvegliar nel popolo il sentimento dell'onore offeso dalla condotta del commissario prussiano, indegna del rappresentante di una grande potenza. È tempo che il Governo soddisfaccia all'opinion pubblica dimandando una riparazione solenne: non è però certo che vi riescirà.

Si conferma ciò che abbiamo già annunziato sulla risoluzione presa dalla Prussia di spedire il suo rappresentante alla Dieta di Francoforte, invitando gli altri Stati tedeschi a fare lo stesso. Oggi la *Gazzetta d'Augusta* ci dà la notizia che questo fatto venne annunciato officialmente dal conte Goltz al Senato di Francoforte.

TURCHIA

Notizie di Vienna dicono che la Porta abbia ordinato al principe della Servia di tener pronti dodici mila uomini per farli marciare nella Bosnia ove ne occorra il bisogno. Ma l'ultima vittoria di Jaicza (19 marzo) di Omer Pascià sugli insorgenti, rende forse inutile questa misura.

Viaggiatori arrivati da Pietroborgo a Costantinopoli affermano di avere incontrate numerose truppe, che a scaglioni si estendono verso la Moldavia e la Valacchia, il che sembra accennare a qualche movimento verso i Principati Danubiani. Questa notizia si accorderebbe in parte con quanto dicono i giornali prussiani intorno ai concentramenti di truppe nella Polonia.

Si scrive da Damasco, 13 marzo:

» Qualche tempo fa giunsero qui viaggiatori francesi che riferirono essere stati assaliti da beduini da questa parte del mare morto in vicinanza di Karak, e costretti a pagare un riscatto di 40,000 piastre. Fra i medesimi vi era anche un giovine appartenente alla famiglia Rothschild. I beduini continuano da quelle parti le loro rapine, e non molto tempo fa si dovette allestire un'escursione militare contro alcune torme che si erano accampate a Bunia. A Tiberia furono spediti due reggimenti albanesi di cavalleria, il che fa supporre che si voglia procedere seriamente al reclutamento da quelle parti. »

Zara, 27 *marzo*. Gl'insorti della Kraina saccheggiarono la casa parrocchiale di Banjaluka. Si dice che in quell'occasione abbiano ucciso cinque monaci. Anche le borgate di Krezlug e Koglug furono saccheggiate ed incendiate.

Ecco il testo del già accennato *memorandum*, indirizzato dal Ministero degli affari esteri alle legazioni delle potenze amiche della sublime Porta: il 1. Gemashil-Evel anno dell'Egira 1251, 3 marzo 1851:

» Lo stabilito sistema esige che i bastimenti mercantili delle potenze amiche si fermino ai Dardanelli al loro passaggio di questo stretto, per esibire alla competente autorità l'imperiale firmano e la patente di sanità dei quali sono muniti. È stato più volte osservato che i capitani di questi navigli, lungi dal conformarsi a questa misura, operano il loro passaggio nello stretto dei Dardanelli senza esibire il loro firmano e la loro patente, e senza neppure voler fare attenzione ai colpi di cannone di richiamo dalle fortezze. Questo stato d'affari essendo contrario ai trattati ed ai regolamenti in vigore, si è trovato giusto che i capitani i quali senza rispettare le misure a loro riguardo stabilite, si permetteranno di passare i Dardanelli, siano obbligati di rimborsare la spesa dei colpi di cannone di richiamo, con o senza palle, che essi provocano colla loro irregolare condotta.

» Dimodochè i signori Ministri sono prevenuti di ordinare ai capitani dei bastimenti mercantili, che senza esibire il loro firmano e patente ardissero di passare lo stretto dei Dardanelli di pagare i colpi di cannone, che non sono altro che la conseguenza di una condotta contraria ai regolamenti. »

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Milano, 5 *aprile*. L'Imperatore è partito il 2 corrente per Trieste, cambiando così il suo itinerario, che fissava per quel giorno una *punta strategica* fino a Verona, e, se riusciva, spingerla sino a Milano. Ma si seppe che l'umore degli abitanti dell'Olona non era molto favorevole. Ed infatti, posso assicurarti che il comitato segreto, ossia tutti i cittadini erano decisi allontanarsi dalla città, nel giorno della sua entrata, e *chiudere tutte le finestre* nelle contrade onorate di sua presenza. S. M. temendo di morir di gioia, stimò più savio consiglio gettarsi nelle braccia della fedelissima Trieste.

STATI ROMANI

Nel *Corriere Italiano* leggesi una corrispondenza delle Romagne, che dà i seguenti cenni biografici del Passatore:

» Il Passatore nacque nelle vicinanze di Lugo e trovavasi agli studii filosofici in Bologna, quando commise il primo delitto che lo spinse sulla fatale via delle colpe cui lo sottrasse il ben diretto colpo di carabina.

» Fu a Bologna che amoreggiava una fanciulla di nome *Gigia*, di cui si era pure invaghito un sergente di gerdarmeria. Avvertito dalla sua amante delle insistenze del gendarme, egli aggredì il rivale domandandogli conto del suo procedere. Il sergente gli rispose con un colpo di squadrone che gli tagliò un pezzo dell'orecchio sinistro; ma Stefano Pelloni gli portò in contraccambio una coltellata che lo stese morto.

» Egli fu arrestato e trovavasi prigione quando la rivoluzione scoppiò. In quel parapiglia trovò mezzo di fuggirsene, mantenendosi per altro durante que' torbidi del tutto tranquillo.

» Ristabilito il Governo pontificio e saputosi cercato dalla polizia, scappò nelle montagne dove si mise alla testa di numerose bande che sparsero per tanto tempo il terrore nelle Legazioni, ed il fatto di Forlimpopoli fra tanti resterà celebre negli annali del brigantaggio. »

Lo *Statuto* di Firenze reca di Roma le seguenti notizie:

» Ci scrivono da Roma, che le autorità militari abbiano mandato a visitare il deposito delle armi, per vedere e riconoscere i punti deboli per i quali potesse essere attaccato.

» La sera per la città grandi pattuglie, arresti moltissimi, e le persone oneste continuamente disturbate.

» Secondo ulteriori notizie, crediamo di sapere che il Governo austriaco abbia trasmesse nuove istruzioni relativamente ai negoziati relativi alle strade ferrate della media Italia. Esso avrebbe rinunziato a qualunque condizione per lo addietro richiesta al Governo Pontificio: talchè oggi la questione (per questo lato) sarebbe concentrata ad ottenere comunicazioni collo Stato Romano, ma senza privilegi e senza chiedere ulteriormente al Governo pontificio la promessa di non eseguire le altre sue linee interne già facienti parte del progetto redatto nel 1847. »

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 5 *aprile*.

Presidenza del Presidente PINELLI.

La seduta pubblica è aperta alle ore 2 colla lettura del verbale e del solito sunto delle petizioni.

Si approva il verbale e si dichiara d'urgenza una petizione ad istanza del dep. Sulis.

Nigra, *Ministro delle finanze*, presenta al banco della presidenza il progetto di legge per istabilire la contribuzione prediale in terraferma per l'anno 1851. Legge la relazione annessa al progetto.

Presenta ugualmente un progetto di legge pel riordinamento dell'imposta mobiliare e personale.

Riproduce la legge per la tassa sulle successioni, la quale fu modificata dal Senato.

Presenta il progetto di legge per l'autorizzazione a riscuotere provvisoriamente le imposte dirette ed indirette.

Il dep. Cadorna fa omaggio di 210 copie di una sua relazione sulla statistica dell'istruzione primaria nella divisione di Novara.

Il Presidente comunica un altro dono di cui non possiamo ben comprendere il titolo.

Brunnier presenta la relazione sui due trattati conchiusi col Belgio e con l'Inghilterra.

Elena presenta la relazione sul progetto di legge per la percezione della tassa di navigazione e di ancoraggio.

L'ordine del giorno reca la discussione sul progetto di legge pel riordinamento dell'imposta prediale in Sardegna.

Angius lamenta la negligenza del Governo a proposito di questa legge, la quale doveva andare in vigore già da tempo, ed ora viene protratta sino all'anno 1853. Insiste pertanto che sia mantenuto il termine del primo gennaio 1852.

Decandia Commissario Regio, *Falqui-Pes*, ed *Asproni* tentano di persuadere l'opponente, che innovando nuovamente la legge, si verrà a rendere necessaria un'altra prorogazione, e quindi non potrà la stessa essere messa in attività che col 1854.

La Camera approva quindi senza discussione gli articoli della legge già riportati nel nostro foglio e dallo scrutinio segreto si ha il seguente risultato:

Votanti . .	111
Maggioranza	56
Favorevoli .	104
Contrari . .	7

La Camera adotta.

L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge

Sull'istruzione di una festa nazionale.

Galvagno, *ministro*, dichiara di accettare in massima il progetto della Commissione, ma dichiara ch'egli aveva preferito di stabilire la seconda domenica di maggio piuttosto che il giorno otto del mese, e per non istituire una nuova festa, e perchè sia contemporaneamente celebrata senza grave incomodo anche nei comuni rurali.

La Camera decide passare alla discussione degli articoli.

L'articolo primo, dopo alcune parole dei deputati Jacquier, Revel, Castelli e del Ministro dell'interno, viene approvato nei termini seguenti:

Art. 1. La seconda domenica del mese di maggio di ogni anno è dichiarata festa dello Statuto.

L'articolo 2 proposto dalla Commissione e nei termini seguenti:

» Ogni Municipio celebrerà secondo i suoi mezzi la festa predetta, prendendo per la funzione religiosa gli opportuni concerti colle autorità ecclesiastiche.

Vi interverranno le autorità civili e militari, la Guardia Nazionale e i corpi tutti dell'esercito. »

Mellana non crede opportuno che le autorità municipali siano assoggettate all'arbitrio dell'autorità ecclesiastica. Vorrebbe inoltre che fosse espresso l'obbligo d'intervenire al corpo insegnante ed alla scolaresca.

Franchi, *Mellana* e *Turcotti* propongono altri emendamenti.

Moja vorrebbe rimandato l'articolo alla Commissione.

Sella e *Bottone* propongono altri emendamenti.

Avigdor propone la soppressione dell'articolo secondo.

La proposta del deputato Moja non è approvata.

La proposta del deputato Avigdor non è approvata.

Tecchio propone un nuovo emendamento.

Le proposte dei deputati Sella, Franchi e Tecchio insieme combinate producono il seguente alinea:

» Art. 2. Ogni municipio celebrerà a proprie spese questa festa nazionale. »

La Camera lo approva.

Bottone propone l'aggiunta seguente.

» Vi prenderanno parte le autorità civili e militari, la Guardia Nazionale ed i Corpi tutti dell'armata di terra e di mare ».

La Camera approva.

Mellana propone l'ulteriore aggiunta.

» Il Corpo insegnante e gli studenti delle scuole nazionali e comunali ».

La Camera approva.

Franchi propone che si aggiunga « e gli allievi delle scuole infantili ».

La Camera non approva.

Demarchi propone un nuovo alinea così concepito:

» Per la funzione religiosa l'autorità municipale prenderà gli opportuni concerti colle autorità ecclesiastiche ».

Sulla proposta *Demarchi* si impegna una conversazione, alla quale prendono parte i deputati Tecchio, Ravina, Michelini, Malan, Mantelli e il Ministro dell'Interno.

La proposta *Demarchi* messa ai voti, è adottata.

All'atto della votazione dell'intero articolo sorge una nuova contestazione sulla redazione del medesimo.

Bronzini propone che sia rimandato alla Commissione per redarlo secondo i principii votati dalla Camera.

La proposta è adottata.

Santa Rosa e *Cattaneo* riferiscono alcune petizioni.

La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì.

Progetto di legge sulla privativa postale.

Progetto di legge sulla abolizione delle divisioni amministrative.

— Gli uffici della Camera nominarono a loro Commissari per esaminare i progetti di legge per la leva militare di terra e di mare i Dep. Quaglia, Cavallini, Corsi, Dabormida, Mantelli, Miglietti, Richetta:

— Per l'esame del progetto di legge tendente ad applicare il telegrafo elettro-magnetico tra Torino e Genova ad uso del Ministero dell'Interno i Dep. Torelli, Solaroli, Marco, Polliotti, Demarchi, Tecchio, Elena.

— Il professore Angelo Abbene ed il banchiere Alessandro Casana, membri della Camera d'Agricoltura e Commercio, furono decorati della Croce di cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese:*

Il giorno quattro del mese corrente i due tronchi della Galeria di Pietra Bissara sulla strada ferrata in Val di Scrivia che s'avanzavano l'un contro l'altro verso la medietà, fecero il loro incontro: e si ebbe la soddisfazione di trovarlo così perfetto tanto rispetto alla proiezione orizzontale dell'asse, quanto rispetto all'altimetria, come se il tracciato fosse stato eseguito sul libero suolo. Il che, vista la lunghezza della galleria di 700 metri, l'altezza delle vette soprastanti ed i singolari infratti delle pendici, fa molto onore al signor ingegnere capo Ranco, non meno che all'aiutante Crespi e al capo cantiere Alisiardi.

— Dopo alcuni giorni impiegati in esperienze che diedero sempre i desiderati risultamenti, lo stabilimento della condizione delle sete, operata col mezzo del vapore, venne aperto a pubblico esercizio il giorno primo di aprile, come era stato prestabilito dal Regio Decreto del 17 di marzo p. p.

— A coprire interinalmente il posto da Preside nel Collegio Nazionale di Torino è stato chiamato provvisoriamente il teologo Monti, benemerito direttore degli studi nel Collegio medesimo. Questa destinazione è una garanzia che il sistema, col quale furono inaugurati e condotti finora i Collegi nazionali, non subirà alcun cambiamento, e continuerà nella via del progresso e di una ragionevole tendenza a soddisfazione del pubblico, e a vantaggio della gioventù studiosa, lasciando che il tempo e l'esperienza maturino in uno spirito liberale e consentaneo alle nostre condizioni quelle istituzioni ancora recenti. Siamo assicurati da fonte degna di fede essere intenzione di far perdurare il provvisorio incarico del teologo Monti per tutto il corrente anno scolastico, onde avere agio nel frattempo di trovare una persona idonea e sperimentata per affidarle definitivamente quel difficile ed importante incarico.

Il nostro desiderio sarebbe che la scelta non cadesse sopra un prete. Trattasi di formare gli allievi a buoni cittadini e buoni padri di famiglia, qualità a cui i preti hanno rinunciato in gran parte alla prima e del tutto alla seconda.

Non possiamo per altro tacere come vi sia qualche apprensione nel pubblico, che le mene tenebrose di un partito già conosciuto possano sorprendere la buona fede del Ministro della pubblica istruzione, e carpire al medesimo una nomina disgraziata, e funesta per l'avvenire dell'istruzione pubblica. Quel partito, dicesi, ha il suo candidato bello e pronto che non manca di possenti appoggi. Questo candidato è il canonico Thaon di Nizza. Il nostro giornale ha già fatto menzione nel suo num. 80 di questo individuo, cui è da ascriversi la rovina morale ed economica del Collegio-Convitto di Nizza. Non voglia dimenticare il signor Gioia, che la nomina di questo individuo non solo sarebbe la disorganizzazione del Collegio Nazionale, ma getterebbe l'allarme della reazione in tutto il campo dell'istruzione pubblica. Le riforme e i miglioramenti in questo ramo della pubblica amministrazione vanno già di troppo a rilento in causa della triste influenza di certi personaggi che notoriamente vagheggiano l'ignoranza dei tempi andati. La nomina del canonico Thaon a Preside del Collegio Nazionale in Torino sarebbe uno dei più esecrabili passi retrogradi.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore*.
G. ROMBALDO *gerente*.

Tipografia ARNALDI.